Anno XXVIII Sabato 13 Ottobre 1894 Conto corrente con la posta N. 245

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LE BOMBE CONTINUANO

L'idra anarchica non si è tanto spaventata per la mannaia francese, ne per le leggi speciali colle quali in tutti i Stati, cercano di reprimerla. Per un momento assopita, si ridesta in questo ed in quel luogo, e vuole imporsi col suo terribile apparato di bombe e pugnali!

Poche notti sono verso il tocco, furono avvertite alla questura di Milano due piccole esplosioni che fecero scoprire alle guardie che dormivano in un camerone, e ad altre che perlustravano in istrada, una grossa bomba in ferro depositata sul davanzale della finestra della caserma che dà sul vicolo San Fedele.

La bomba consiste in un tubo di ferro lungo 60 e grosso 7 centimetri, pesa 5 chili ed è chiusa ermeticamente alle estremità con vite, e mediante buchi a trapano vi era adattata la miccia il cui bruciamento destò gli agenti!

Da ulteriori informazioni apprese alla Direzione territoriale d'artiglieria, dove la bomba fu aperta colle dovute precauzioni, si trovò che era carica di undici grosse capsule di gelatina esplosiva, ognuna con 150 grammi di nitroglicerina, che sarebbe bastata a produrre uno spaventevole disastro. Mancava il fulmicotone che potesse promuovere la esplosione in seguito alla scossa.

Due capsule da revolver erano collocate in senso inverso; perciò l'ordigno che conteneva pure un'opuscolo anarchico, rimase inocuo.

A questo ripetersi di continui attentati la Società si domanda esterrefatta, dove arriveremo!

I birboni, o meglio la triste genia anarchica si nasconde camuffata sotto il gran vessillo del socialismo, e si fa strada fra le turbe vellicandone le passioni, ed aspirando ad un martirio che è giusto castigo, agli iniqui attentati che vanno facendo tuttodì all'ordine sociale.

E non è a meravigliarsi se l'iniqua dottrina dell'anarchia continua a far proseliti. Essa approfitta del malcontento delle masse, fomenta l'odio di queste alla classe abiente, ed è naturale che oggi non si sappia distinguere un socialista di buona fede, da un pessimo soggetto anarchico, degno cento volte del domicilio coatto.

Noi reputiamo pertanto nostro dovere di combattere ad oltranza tutti coloro che intendono di raggiungere il benessere sociale col mezzo delle bombe, dei pugnali, seminando dissidi, aumentando il malcontento, appoggiando le passioni, sempre pessime consigliatrici del popolo.

Non ripeteremo mai abbastanza, che il miglioramento di questo sta nel lavoro, in una adeguata educazione, e nel sapersi accontentare del posto che occupa nella Società. Ogni aspirazione che sia fuori dell'orbita popolare, che voglia di un'artista farmi un'altr'essere, o che caldeggiando in lui le ambizioni lo tragga ad aspirare ad un avvenire che non potrà mai raggiungere, e se lo arriva non potrà tenere, ognuna di queste aspirazioni, ed agli apostoli che oggi le vanno predicando, noi diremo sempre che questi sono i peggiori nemici della Società.

E non è contraddizione la più manifesta quella che nel mentre ci si professa caldi amatori del povero oppresso, si ammazza, si distrugge inocui ed innocenti cittadini per spaventare chi sta in alto a cedere ad insani propositi, ad ingiusti voleri?

Dai lavacri di sangue in cui le rivoluzioni buttarono i popoli, nulla guadagnò mai la Società, se questa arrivò alla civiltà d'oggi, ed a godere un benessere lo deve al lavoro alla dignità con cui cercò di arrivarci.

Su questo argomento ci sarebbe lungo campo da estendersi, ma oggi facciamo punto, promettendo di riprender la penna se l'occasione vorrà che novellamente dobbiamo occuparcene.

SPIRITISMO

Appunti Critici

Jago, l'odioso personaggio *Shakespeare*, esclamò: noi siamo fatti così e così... Anche pel divino poeta che tanto a fondo conosceva l'umanità, la Psiche era dunque un mistero, una sfinge ininterrogabile.

I filosofi di tutti i tempi con le loro opere grandiose hanno forse ancora veramente definito l'uomo? Egli, è un bipede implume, è un

Animal grazioso e benigno,

è un angelo, un démone, un dio, un atomo organizzato e perso nell'infito regno della materia? Egli, da dove viene? dove va? Grandi problemi!

La scienza che ha fatto impallidire i falsi numi creati dall'ignoranza e sciorre a poco, a poco gli abbominevoli ceppi di Prometeo, la scienza col suo faro benedetto dovrà illuminare la ragione dei sapienti e l'enigma umano non sarà più un enigma.

Tale convinzione l'ho in me stesso novellamente raffermata dopo aver letto e riletto con febbrile avidità il libro di *Carlo Du Prel* (1) bellamente tradotto dal noto professore *A. Brofferio* che volle arricchire la dotta opera dello scienziato tedesco di una sua voluminosa prefazione in cui non sai se meglio apprezzare la nobiltà dei pensieri, l'acutezza delle osservazioni e profondità dei ragionamenti, o la rara leggiadria di uno stile corretto, vivace, scultorio.

(1) *L'Enigma Umano* — Introduzione allo studio delle scienze psichiche del dott. *Carlo Du Prel* traduzione autorizzata dal tedesco con prefazione del prof *A Brofferio*. Casa Editrice *Chiesa Giundani*. Milano, 1894.

Il Brofferio, stimatissimo autore dell'opera « *Per lo Spiritismo* » in queste pagine che precedono il lavoro del Di Prel dimostra l'esistenza *del di là*, l'esistenza di una vita futura e deduce che la *vera religione* mummificata dai Cattolici; svisata dai protestanti e negata dagli atei, col mezzo della scuola *positiva, sperimentale*, dovrà indubbiamente assurgere a vita novella, formare essenziale elemento di attività nell'evoluzione umana, portare una radicale riforma nel regime morale, economico, politico dei popoli.

—

Lettrici maliziosette, lettori che vi gabellate per uomini seri e impassibili alle baggianate dei ciarlatani e degli esaltati, pensate che ciò che sto per dirvi è frutto di studi seri, lunghi, scrupolosi, di esperienze infinite, accurate, incriticabili, pensate che la storia dell'umanità è fatta apposta per dirvi che il più delle volte il riso dei furbi venne confuso al ghigno degli sciocchi, pensate che dando dall'imbecille al Brofferio e dell'ingenno a me, cozzerete irremissibilmente con le idee di Emmanuele Kant, di Spencer, di Vittor Hugo, di Mazzini, di Azeglio, di Ippolito Nievo, di Cesare Lombroso e di tanti e tanti altri illustri italiani e stranieri.

Il Brofferio dimostra l'esistenza della vita futura coi fenomeni Spiritici. Succedono veramente questi fenomeni spiritici?

Lombroso dopo avere assistito ad una seduta alla quale come *medium* prendeva parte la nota Eusapia Paladino, il 25 giugno del 1891 firmava un verbale in cui fra altro dice: Io sono molto vergognato e dolente di avere combattuto con tanta tenacia la possibilità dei *fatti* così detti spiritici; dico, dei *fatti*, perchè alla teoria ancora *sono contrario. Ma i fatti esistono* ed io dei fatti mi vanto di essere schiavo.»

Kant dopo aver esclamato: Io confesso di essere assai inclinato a credere nell'esistenza di nature *immateriali* nell'universo, ed a collocare la mia *anima* stessa nella classe di questi esseri, nel libro « *I sogni d'un veggente di Spiriti* » (libro erroneamente creduto una satira alle teorie di *Swedenborg*) si proclama recisamente spiritista, e spiritista si mantenne sino alla morte.

Swedenborg asserisce: Ogni uomo nel proprio interno è spirito. Ogni uomo fa parte, anche durante la sua vita corporea, *per mezzo del suo spirito, della comunità degli spiriti* benchè egli non lo sappia.

Tamburini, Ascensi, Gigli, e Vizioli nelle loro opere ammettono recisamente la verità dei fatti spiritici.

Spencer, il più grande dei positivisti nei « *Primi Principi* » ammette l'*incomprensibile* e l'*inconoscibile*.

Bruno e Goethe dicono che c'è uno *spirito* in tutte le cose.

Il *Zignier* nel libro « *Le lendemain de la mort* si afferma convinto spiritualista. Il Brofferio nella prefazione citata asserisce che *i morti appariscono davvero*; e che dunque non sono morti interamente!

I morti dunque possono tornare al mondo di quà?

Che c'è forse da sgranare gli occhi! Quante e quante migliaia di fatti spiritici non si narrano anche oggigiorno fra il popolo?

Le son fisime, fantasie, allucinazioni, dirà qualcuno.

A me sembra che troppo numerosi sarebbero gli allucinati per poterli stimare tali, a me sembra che se la credenza nella apparizione dei defunti fosse conseguenza di ignoranza, il progresso intellettuale così accentuato in questo secolo anche fra le masse, avrebbe dovuto tutto spazzar via anzichè far rifiorire tale superstizione, a me sembra inesplicabile, senza l'ammissione della verità, il fatto che in tutte le tradizioni popolari, in tutte le religioni, in quasi tutte le tesi filosofiche più disparate ci sia l'idea spiritica, *l'idea del di là*. Se noi coll'occhio imparziale di freddi osservatori studiamo noi stessi quanti e quanti fenomeni sottrantisi al dominio della materia non vi scopriremo!

Che cosa è infatti quello strano presentimento di un altra esistenza vissuta in altri mondi, che talora ci assale? Che cosa sono quelle idee improvvise che ci frullano nel cervello, quei lampi di genio che balenano agli occhi degli uomini grandi? Che cosa sono tutte le percezioni astratte, tutte le percezioni fuori del dominio dei sensi? Che cosa sono le idee prime? Come mai queste sono venute in nostro dominio?

E i fenomeni ipnotici! Dove mai rivelazione più splendida, più inconfutabile dell'esistenza dell'anima nostra? Se noi dunque possediamo uno spirito è forse un assurdo l'ammettere che questo possa *comunicare direttamente* con altri spiriti?

E' benissimo un assurdo, mi si dirà, dal momento che non a tutti è dato constatare queste comunicazioni, dal momento che per ottenere dei fenomeni spiritici ci occorre una ridicola teatralità!

(*Continua*) T. A. TONELLO

Le terribili tragedie del fuoco

Le foreste d'America in fiamme

Mandano da Nuova York:

Si continua a seppellire i cadaveri e i resti carbonizzati delle vittime dell'incendio nelle foreste di Hinckley.

Il riconoscimento dei cadaveri da parte degli scampati da luogo a scene strazianti.

Si valutano a 300 milioni i tronchi di cerro e a 150 milioni i tronchi di pino che vennero distrutti dall'incendio. La maggior parte di questi ultimi appartengono ad una Compagnia di zolfanelli.

L'incendio è attribuito a diverse cause.

Gli uni ritengono che alcuni individui, sperando di procurarsi lavoro abbattendo poi gli alberi che il fuoco doveva semplicemente danneggiare hanno appiccato l'incendio senza prevedere le colossali proporzioni che esso avrebbe poi preso.

Altri credono che il fuoco siasi acceso per combustione spontanea di foglie secche, dovute all'alta temperatura ed alla lunga siccità.

Finalmente gli agenti dei proprietari forestali pretendono che gli incendi siano stati appiccati a bella posta, allo scopo di facilitare lo smercio degli stocks di legname per costruzioni.

Il fumo sviluppato dall'incendio rende pericolosa la navigazione nei grandi laghi. Da Duluth a Buffalo, il fumo è così denso, che non ci si vede alla distanza di parecchi piedi.

Buon numero di persone rimasero accecate dal fuoco e dal fumo.

Viene segnalato un atto di eroismo compiuto da un giovane telegrafista, Thomas Dunn, che, circondato dalle flamme, continuò la trasmissione di un telegramma in cui si chiedeva l'invio di un treno a Hinckley, per prendervi 300 persone e condurle al sicuro.

Queste persone furono salve, ma il giovane non ebbe tempo di fuggire e morì asfissiato.

I governatori degli Stati colpiti dal disastro hanno pubblicato manifesti in cui chiamano tutti quanti i cittadini a contribuire come possono ad alleviare le conseguenze della catastrofe.

Le linee ferroviarie, presto riattivate, portano sui luoghi lunghi treni di mobili, provviste, indumenti, ecc. che vengono distribuiti *gratis*.

—

La narrazione di una superstite.

La *Central News* manda da Nuova York ai giornali inglesi i seguenti particolari:

Una donna, da nome Mollie Mi Neill, descrive la sua fuga da Hinckley, nel modo seguente:

Essa dice che appena udì la campana a martello risuonare nella città uscì dalla casa così come stava, senza prendere seco nè sopraveste, nè cappellino. Il fumo che riempiva le vie era talmente denso ch'essa non poteva vedere davanti a sè ad un metro di distanza; dopo aver camminato alquanto sostò e scorse grandi lingue di fuoco che si agitavano immediatamente dietro di essa. Allora nonostante il fumo che l'accecava e soffocava continuò a camminare, e arrivò sul binario della ferrovia. Quivi la sua situazione divenne, se possibile, anche più pericolosa: le traversine in legno che reggono il binario ardevano sotto i suoi piedi e sebbene si dirigesse sempre verso una direzione opposta a quella d'onde provenivano le fiamme, essa inciampava in cadaveri di persone che erano fuggite prima di lei, ma che erano morte per soffocazione.

A poca distanza dalle trincee della ferrovia, essa urtò contro un ostacolo... era un uomo, disteso a terra, in attitudine di pregare e morto soffocato, cui il fuoco cominciava a bruciare le vesti.

Più in là incontrò una donna con 4 bambini, ma miss Mollie non potè aiutarla e la misera madre cadde sulle rotaie e spirò insieme ai suoi figliuoletti che piangevano e le si abbrancavano attorno.

Fortunatamente, la fuggitiva Nellie, arrivò in un crocevia del binario, e colà udì il rumore di un treno che si avvicinava adagio e con precauzione. Appena che il convoglio le fu giunto vicino, essa fu raccolta e confortata dagli impiegati con liquori e cibi.

Tutto ciò che vi era di verde nelle campagne è stato arso: la mobile fornace consumò la terra stessa, come le case, gli alberi e l'erba.

Quando a quando delle grandi fosse dove i fuochi si sono momentaneamente urtati ed hanno, in modo che è ancora misterioso, scovato il terreno a grande profondità.

Gli effetti fisici di questi cicloni di

---

16 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano
DEL SECOLO XIV
DI
ALFREDO LAZZARINI

Ma qui dobbiamo aggiungere che Bertrando, se operava bene nel voler togliere la strapotente oligarchia feudale, ben di rado questo principe della chiesa lo faceva con iscopo che non rasentasse l'ambizione ed il desiderio di dilatare ed ingrandire il potere temporale dei patriarchi Aquilejesi. Nè senno mancava, nè politici mezzi difettavano a quest'uomo che nel piccolo Friuli ebbe in animo di fare quello che più tardi Luigi XI ed il cardinale di Richelieu condussero a termine in Francia.

Da coloro che usano la religione a scopi particolari se ne volle un santo e ne fecero un martire; ma se egli lasciò la vita sul campo di battaglia dove lo chiamava la sua indole guerresca a difendere le sue idee e le sue azioni, non fu già un santo e certi atti di barbarie da lui commessi lo affermano.

D'altronde anche il conte Enrico di Gorizia era prepotente e pieno d'ambizione; sempre in lotta con i Veneziani in causa dei loro possessi nell'Istria e col patriarca d'Aquileja per il dominio di diversi territori sui quali c'erano d'ambe le parti diritti e per voler esso conte dare alla città di Gorizia la supremazia delle cose friulane.

Altra volta i Pinzano avevano provato a cozzare col patriarca e ne avevano avuta la peggio; era solo qualche mese che Detmaro di Ragogna, loro congiunto ed il cui castello come dicemmo era sull'altra sponda del fiume, aveva dovuto umiliarsi al patriarca e promettergli di non molestare più i suoi sudditi; nel tempo stesso col conte di Gorizia ad essi premeva di rimanere in buona amicizia, a cagione di alcuni feudi che ne toccavano le terre.

— Io, in questa delicata circostanza diceva Ubaldo, sarei d'avviso di inviare un messo fidato al castello di Villalta, dove ser Francesco attende dal giorno che fu nostro ospite una risposta da noi, ad esso, sostenitore accanito del Goriziano ed uno dei primi nella lega stretta a danno del patriarca dai nobili friulani, io vorrei per capo colla dovuta circospezione per istudiare, senza prima compromettersi, il modo di contenerci.

A questo punto entrò nella sala Sancino, che andò a sedersi presso Ada, ponendo tuttavia attenzione somma alla discussione dei due vecchi.

— Benissimo, ma in tutto questo ci vuole un tatto particolare, che ben difficilmente si potrà rinvenire in un messo qualunque, che debba disbrigare il tutto senza commettere imprudenze, rispose Francesco.

— Verissimo, ma a me pare che quest'uomo si potrebbe trovare fra le nostre genti.

— E tu vorresti affidare, così senz'altro, ad un prezzolato, che ben poche garanzie ci potrà dare di sè stesso la pericolosa, importante e sopratutti difficile missione, di penetrare in un campo, che forse ci sarà duopo quind'innanzi riguardare come nemico?... Oh, mai no!... Ignori forse quali genti ci circondino? Non vedi che dall'una parte la famiglia dei Goriziani, dall'altra i Caminesi ed i duchi di Carintia si contendono questo estremo lembo di terra italiana, che si noma Friuli, e che i Veneziani non ultimi certo, stan pronti per porre l'avida mano su questo misero patriarcato, che a guisa di lampada presso a spegnersi manda adesso sotto Bertrando le ultime vampe tremolanti ed incerte, ma tuttavia atte a lugubremente illuminare la scena?....

— Tutto è vero, ma questo... — fe' per dire Ubaldo.

— Aspetta un po', — continuò interrompendolo Francesco — non vedi quell'uomo, grande senza dubbio, quel patriarca, che ornato di tutti i vizii e, convien dirlo, di tutti i meriti anco di questa età, quanto sia scaltro e tenace nei suoi propositi? Non vedi come esso, desideroso sì, di un governo saggio e regolato, lo ricerchi nella irregolarità e nella guerra civile? Non vedi, com'ei intollerante di quello che esso chiama dispotismo feudale, tutti noi castellani cinga di ferree leggi per renderci a quelle ed al principe soggetti? Non sai come ci abbia circondati di spie? come egli ci colpisca ogni di più nei nostri diritti e nei privilegi? E con costui non sai quanto sia pericoloso il mettersi in lotta e che per farlo conviene usare di tutte le astuzie e ricorrere a tutti quei mezzi che la prudenza può insegnare?

— E' vero, ma con tutto questo, mi pare che ad un partito bisogna addivenire. O contro lui, o con lui; ma prima di decidere bisogna che qualche fidato vada a vedere presso il Villalta come stieno le cose.

— Andrò io! — gridò con subito slancio fieramente levandosi in piedi Sancino!

(*Continua*)

fuoco non hanno uguali nella storia delle conflagrazioni delle foreste americane.

I territori arsi cominciano a divenire pestiferi pella decomposizione delle migliaia di cadaveri di uomini e di bestie.

Per la colonia Eritrea

Il bilancio per la colonia Eritrea verrà aumentato, come si è detto, di un milione di lire. Però, per le spese straordinarie incontratesi per l'occupazione di Kassala, per i lavori militari, strade e telegrafi ecc. il ministro presenterà un conto alla riapertura della Camera, un conto a parte. Il governo coglierà quest'occasione per fare delle dichiarazioni sulla politica coloniale italiana.

NEL REGNO DEI BRIGANTI

Giunge notizia che due carabinieri uccisero nei piani di Castro un brigante di cui ignorasi il nome.

Alcuni giornali credono che si tratti del famigeraio Tiburzi.

Castro per chi non lo sapesse, è quel paese che fu bombardato, raso al suolo, e completamente distrutto per ordine di Innocenzo X, nel 1649, per l'uccisione del vescovo, commessa da Ranuccio Farnese.

Chi visita il luogo dove il paese sorgeva, non trova fra i cespugli che pochi ruderi, fra cui quelli della porta che metteva nel paese, del campanile e delle mura. Sono numerose invece le grotte e le cantine, asilo di gufi e di civette.

A proposito di queste cantine si racconta un curioso aneddoto.

Si dice che molti anni or sono un proprietario di pecore s'avvide che un pastore, suo garzone, tornava a casa ogni sera completamente ubbriaco. Non sapendo dove andava a bere, un giorno lo spiò e vide che, arrivato alle rovine di Castro, penetrava in una grotta la cui apertura era dissimulata dai cespugli e nella quale si trovavano alcune botti di vino. Colà il pastore, dal buco superiore, introduceva una canna in una delle botti e beveva. Sceso a sua volta nel sotterraneo, il padrone trovò che era una bella cantina contenente varie botti, in alcune delle quali il vino si era guastato, ma in altre si era conservato stupendamente.

Quel vino che aveva più di 150 anni era diventato un'ambrosia, un elisir, qualche cosa di squisito e fu venduto carissimo.

Fra le rovine di Castro fu scoperto nel secolo scorso un crocifisso di pietra, che fu messo in una chiesa, costruita apposta nelle vicinanze, dove acquistò fama di essere miracoloso e richiama ogni anno numerosi pellegrinaggi di contadini. La chiesuola ha l'altare tutto coperto di voti, di gruccie, di piedi e di mani di legno.

Sulle pareti di un piccolo portico, dal quale attraverso una inferriata, si vede il celebre crocefisso di Castro, si legge una quantità di nomi di visitatori scritti col lapis.

Fra le altre firme si trova la seguente:

TIBURZI DOMENICO

il 15 novembre, 1891

Sarà vera? Sarà apocrifa? Io non lo so, ma è un fatto che quasi tutti i briganti sono superstiziosi.

Biagini, che per tanti anni fu il fido compagno di Tiburzi, al sabato digiunava e mangiava regolarmente di magro.

Non c'è da meravigliarsi che Tiburzi andasse a messa e che a Pasqua si accostasse ai santissimi sacramenti!

Il supposto Jack lo sventratore era uno studente pazzo

Proclami in tutti i paesi del Trentino del Tirolo ed a tutte le stazioni ferroviarie della Sudbahn annunziavano la comparsa di Jack — lo sventratore di donne — dandone i connotati ed assegnando una taglia di fiorini 300 a chi sarà a consegnarlo vivo alle i. r. autorità di polizia e di fiorini 100 se morto.

Due sono i tragici fatti che supponevano commessi dall'efferrato Jack. Una giovane contadina totalmente sventrata in una foresta nelle vicinanze di Innspruck ed una kellerina (cameriera) alla distanza di 50 metri dall'abitato; alla quale vennero trovati nella mano i peli d'un baffo strappati al suo uccisore, nella colluttazione avuta per sfuggire dalla morte.

Si narra pure che l'infame incognito terminava di sventrare quest'ultima, ma forse impaurito dell'avvicinarsi d'un carro la abbandonò esanime sullo stradale fuggendo per la campagna tutto imbrattato di sangue; incontratosi in una lavandaia le chiese di lavargli i panni insanguinati che senza indugio si rifiutò, non mancando però di rilevarne i connotati.

Informata la polizia di Innspruck di tali misfatti, e dall'esame dei cadaveri risultandone essere effettuato lo sventramento da esperta mano credette di aver a fare col noto Jack.

Immediatamente vennero sciaglionati nelle limitrofe vallate e foreste due battaglioni di bersaglieri, pubblicati relativi avvisi dalla I. R. luogotenenza pel Tirolo e Voralberg e dal Podestà di Innsprük e la gendarmeria rinforzata era tutta in moto sperando non avesse a sfuggire lo scellerato omicida.

Il massimo terrore aveva invaso tutta la popolazione e cresceva ognor più nelle donne, perchè sempre se ne aggiungevano di nuove fino a dire che era stato veduto trasvestito da prete, da frate e truccato in cento modi differenti.

Vana pareva ogni ricerca quando un gendarme inoltratosi in una foresta vi scorse un individuo sdraiato, che gesticolava, gli si avvicinò e ricordati i connotati e la mancanza di un baffo, si vide di fronte il tanto ricercato sventratore che si dibatteva nelle proprie immondizie e delle quali ne usava per pasto.

Arrestato e condotto in deplorevole stato davanti alle locali autorità, venne riconosciuto per un giovane tedesco sui venticinque anni, studente in medicina inscritto all'Università di Innspruck.

Portava con sè una valigia nella quale si rinvennero pezzi di carne e parte dei visceri delle sue vittime.

Constatato che trovasi in uno stato di pazzia fu ricoverato in quel manicomio.

La sorella e il figlio di Kossuth

Il dott. Basso Arnous, che curò Kossuth, partì per Budapest, chiamato al letto dalla sorella di Kossuth gravemente malata.

Il comm. Francesco Kossuth, primogenito, fra giorni, da Napoli ove si trova, andrà a stabilirsi a Budapest, direttore di una grande Compagnia americana di assicurazioni.

Un grosso equivoco

Berlino, 12. Nella questione dell'arresto degli artiglieri militari subentra una nota di sapore comico. Gli allievi avrebbero gridato non già «viva l'anarchia», ma «viva l'artiglieria».

Il maggiore comandante prese una cosa per l'altra. Questa versione pare non infondata, poichè parecchi sottufficiali hanno già ricevuto l'ordine di tornare al loro reggimento.

Per un nostro comprovinciale

VERSI DEL CUORE

Siamo di fronte ad un lavoro d'un nostro conterraneo, di Guido Fabiani, dalla mente feconda e della penna forbita.

Il libretto deve aver presentate molte difficoltà all'autore, abituato a trattare cose letterarie di non lieve importanza, ma egli ha saputo superare il grave scoglio.

C'è differenza parecchia dallo scrivere per persone e menti istruite, allo scrivere per fanciulli che fanno i primi passi nella vita. Il Fabiani scrisse questo libro incaricato dall'Editore Paolo Carrara il quale, a sua lode, ha intuito nel Fabiani la stoffa dello scrittore sensato, corretto, gentile e dall'animo proclive all'amore verso i fanciulli.

Versi del cuore sembrerebbe di prim'acchito, un poema d'amore appassionato, uno di quei poemi che ci rammentano le troppo amorose Jolande ed i sdolcinati paggi del tempo che fu.... *Versi del cuore* è una leggiadra raccolta di fiori freschi ed olezzanti, di poesie d'occasione pei fanciulli. L'autore per far ciò s'è fatto piccino piccino, e tracciò frasi semplici, dettò pensieri cari, scrisse versi spontanei che sono veri zampilli di fonte iridescente aleggiante freschezza.

Citare qualcuno di quei versi è veramente un far torto agli altri, poichè tutte quelle piccole composizioni poetiche hanno valore intrinseco. Ma però ciò non toglie ch'io a caso apra il libro e prenda i primi che mi capitano sott'occhio.

Pag. 8. — *Per Natale.*

> Mamma ho tre fiori belli, belli belli,
> e te li voglio offrire in tre stornelli.
> Fior d'obbedienza:
> ti voglio avere in cor sera e mattina;
> un buon bambino non può farne senza.
> Fior di bontà;
> senza di te nessuno mi amerebbe;
> s'io t'ho nel cor la mamma mia lo sa.
> Fior di buon core:
> il fior più bello della terra intera:
> l'ha coltivato in me, il materno amore.
> Di questi fior i faccio un mazzolino,
> e a te lo do nel giorno del bambino.

Nessuna delle composizioni di questo aureo libretto hanno l'aria seria, quell'aria che per solito spira quando esse sono dettate per fanciulli, ed anzi ve ne hanno di scherzose tanto che in veneziano si chiamerebbero coccolone le quali rubano i baci in un impeto di pazza allegria: a pagina 71.

A pag. 71 — *Per lo zio.*

> Ziuccio, un poco strano è il voto mio.
> un voto originale......in conclusione:
> Tante gioie ti mandi il buon Iddio,
> quanti fili ci son.... nel tuo barbone.

In vero è strano l'augurio, originale ma non si può negare che sia fresco, spontaneo.

Il Fabiani in questo suo lavoro ha messo mano a quella celletta del cuore nella quale sono racchiusi tutti i sentimenti più cari e gentili che egli ha versato a piene mani nelle pagine del suo volumetto, volumetto che noi vorremmo vedere sul tavolo da studio d'ogni bravo fanciullo, volumetto che ognuno può procurarsi con 80 centesimi dall'Editore Paolo Carrara di Milano.

All'amico Guido i nostri auguri sinceri..... al suo libro buona fortuna.

Prof. P. ANDREATTA

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

La festa di domenica

Ci scrivono in data 12 ottobre:

Domenica 14 corr. termineranno i pubblici spettacoli di beneficenza.

Alle ore 14.30, nella pista del Giardino pubblico, avranno luogo le corse velocipedistiche internazionali con il seguente programma:

Sfilata dei velocipedisti (costume obbligatorio).

I. Corsa — *Pordenone*: Bicicletti. Libera a tutti. (Giri 15) metri 5000, T. m. 9' 30"; primo premio lire 100, secondo premio lire 50, terzo premio lire 25.

II. Corsa — *Noncello*: Bicicletti. Libera a tutti, esclusi i due primi arrivati nella corsa *Pordenone*. (Giri 6) metri 2000, T. m. 3' 45"; primo premio, oggetto di valore (dono del sig. L. Klefisch), secondo e terzo premio, medaglia d'oro.

III. Corsa — *Consolazione*: Bicicletti. Libera a tutti, esclusi i premiati della corsa *Pordenone* ed i due primi arrivati della corsa *Noncello*. (Giri 6), metri 2000, T. m. 4'; primo, secondo e terzo premio, medaglia d'argento.

IV. Corsa — *Unione*: Bicicletti. Riservati ai dilettanti pordenonesi. (Giri 6) metri 2000, T. m. 4'; primo, secondo e terzo premio, medaglia di argento.

Dal numero degli inscritti e dalla loro fama, specialmente di alcuni, è da ripromettersi che queste corse riusciranno brillanti e interessanti.

Alle ore 17 *Ballo popolare e Concerto musicale*, in piazza Cavour, sostenuto dalla brava banda cittadina.

Alle 20, al Teatro Sociale *La forza del destino*, opera dell'illustre G. Verdi la di cui esecuzione ha ormai raggiunto la perfezione, relativa ai mezzi.

Speriamo quindi che — se il tempo non ci tradisce — saranno gli udinesi che vorranno favorirci, venendo a godere di questi promettenti spettacoli, aiutandoci così a fare un po' di bene; tanto più che possono profittarne partendo con comodo alle 13.20. *m.*

DA CIVIDALE

Giusto elogio ad una banda

Ci scrivono in data 2 corr:

Riesce caro al cuore il poter mandare un elogio giusto e sincero all'indirizzo d'una istituzione che onora altamente il proprio paese.

Questa emozione la provai ieri sera trovandomi dopo parecchi anni d'assenza a Cividale.

Sul piazzale del Caffè S. Marco la banda cittadina eseguiva un scelto programma, scelto giacchè poche bande di grandi città possono vantare esecuzioni simili.

Diede principio una bellissima marcia eseguita con tutta precisione.

Indi la Sinfonia dell'opera Forza del destino del maestro Verdi interpretata assai bene, più che una banda, pareva eseguita da un'orchestra, tant'era la finezza del colorito.

Una bellissima polka di concerto per Ottavino eseguita maestrevolmente dal bravo *Lorenzo Miani* ebbe la maggiore approvazione.

Il gran finale 3° atto dell'opera Gioconda del maestro Ponchielli, pezzo di grande effetto fu mirabilmente eseguito.

Ma il *clou* della serata fu il pezzo Andante, Intermezzo, finale, composizione del nostro concittadino Raffaello Tomadini.

In questo lavoro egli si rivela conoscitore della tecnica musicale e studioso fervente dei più reconditi effetti d'armonia. Nell'intermezzo c'è una profusione di studio che spero non verrà mai meno al degno nipote di quella illustrazione musicale che fu il maestro Jacopo Tomadini, ed anzi m'auguro che questo primo suo lavoro per banda non sia che un preludio ad altri di maggior lena.

Studi e continui nell'arduo cammino così bene avviato lasciando indietro certe critiche date da saccentoni da strapazzo che hanno il vezzo di tutto demolire.

Al termine del pezzo venne applaudito dal (a dir vero) poco numeroso uditorio — le signore brillavano per la loro assenza, a ciò deve aver contribuito l'aria un po' troppo frizzante della sera.

Al corpo bandistico un sincero *mirallegro*, ed ai vecchi e nuovi suonatori un bravo dal cuore poichè un vero amore alla divina Arte d'Euterpe indefessamente si prestano senza limiti di sacrifici.

Alla onorevole Presidenza uno schietto elogio che lo merita poichè colla sua solerzia sa dirigere l'andamento di questa bellissima istituzione, gloria e vanto dell'antica Forumjulii.

Ergo

DA CANEVA DI SACILE

Ladro di granoturco

Ci scrivono in data di ieri:

Certo Eugenio Astolfi di Sarone, circa alle ore 3 ant. d'oggi, dopo d'aver suonato fino a quell'ora in un'osteria del paese ritornava solo verso la sua abitazione, posta tra i campi in una località denominata Sotto il Col, quando nel campo di certo Manfè Antonio sentì un rumore insolito a quell'ora. Domandò subito chi fosse e non avendo ricevuto risposta alcuna entrò nel campo e si trovò alla presenza di un individuo che comodamente stava raccogliendo del granoturco. Aveva accanto a sè un sacco mezzo ripieno e sulle strada, un po' più avanti un carretto. Alle nuove domande dell'Astolfi che gli chiedeva chi egli fosse rispose: *Oh! al Diaol dove ch'el me à portà.* L'Astolfi capì subito che si trattava di un ladro, per cui ordinò al malcapitato di seguirlo, e questo senza alcuna resistenza per paura forse d'un buon paio di pugni, si prese in ispalla il sacco di grano e lo seguì fino alla casa di certo Manfè Giovanni dove rimase custudito dall'Astolfi fino a che arrivò la guardia campestre di Caneva, mandata in fretta a chiamare, la quale lo condusse a Sacile consegnandolo all'Arma benemerita.

Il ladro è certo Piagia Giovanni fu Antonio d'anni 58 da Nove, frazione del Comune di Vittorio che fu altre tre volte ricoverato in Domo Petri per furto ed altro. A.

DA SACILE

L'ottobrata ai Camolli

Scrivono:

«Vidi l'afflizione data da Dio ai figliuoli degli uomini... e io conobbi, che altro di meglio non vi era che star lieti in questa vita.»

Seguendo il qual dettame, un centinaio circa di amici si allontanò ieri l'altro da Sacile coll'intenzione di abbandonarsi alla più onesta allegria, che mai abbia irrorato i piani verdeggianti dei Camolli (campi molli).

C'era infatti da ripromettersi una gran bella giornata; avevamo dalla nostra un sole magnifico, i miti carezzevoli tepori, — avevamo, ospiti graditissimi, alcuni gentili conoscenti di Treviso, che l'amico Italico Nono ebbe la bravura di far arrivare col primo treno del mattino: doveva bastare.

Dunque la mattinata corse veloce veloce tra i suoni, le schioppettate, l'evoluzioni ginnastiche, le grida, i canti, i clamori, ch'avrebbero impensierito il più famoso psichiatra.

Nelle ore pomeridiane, pranzo per modo dire, il *menu*, se vogliamo un po' *micragnoso*, non soddisfece che il palato di ben pochi, per quanto i cucinieri improvvisati facessero del loro meglio, per promuoverne alla peggio la soluzione.

Qualche disordine alla fine.

In conclusione, senza il sorriso sulle labbra, alla spicciolata si ritornò a Sacile, prima che notte si fosse fatta.

La *Favorita* al Sociale

Ci scrivono, 11 ottobre:

Ieri a sera si è costituito definitivamente un Comitato di brave e buone persone, le quali spingeranno il lor *ard'r generoso* fino a dar vita ad un progetto, sorto dalla mente artistica del sig. Alberani Lorenzo, attuale maestro di questa banda musicale.

Trattasi, nè più, nè meno, di offrirci in novembre prossimo un corso di rappresentazioni teatrali, mandando in scena la *Favorita* del Donizetti.

Sono già scorsi quarant'anni, dacchè nel vostro piccolo, ma elegante *Sociale* non s'allestisce uno spettacolo d'opera; dunque per la generazione presente il divertimento è nuovo di sana pianta.

E noi vogliamo credere che agli sforzi degli animosi del Comitato corrisponderà il buon volere dell'intera cittadinanza, accordando loro fino da questo momento quell'appoggio morale e materiale, che meritano.

DA SEQUALS

Un pranzo di ufficiali

Scrivono da Sequals:

Nella sala gentilmente concessa dal cav. Facchina domenica decorsa, venne dato il pranzo cosidetto di corpo dei signori ufficiali del 16° reggimento d'artiglieria che si trovano aquartierati a Sequals, a Lessan e a Sacile.

Intervennero pure i comandanti dei reggimenti 15° e 20° coi rispettivi aiutanti di sede a Spilimbergo e Lanciano, nonchè il capitano Carnera del 2° reggimento di artiglieria che trovasi in licenza, gentilmente invitato dal colonnello comm. Approsio; e a capo di tutti v'era il maggiore generale Torretta comandante d'artiglieria da campagna di Milano con sede ora a Spilimbergo alla direzione della scuola di tiro.

Il pranzo venne servito dall'albergatore signor Pietro Lizier e a dir vero nulla lasciava a desiderare, almeno così mi venne detto, anzi i signori ufficiali durante il loro soggiorno fra noi, non possono che lodarsi del servizio sempre inappuntabile del Lizier fornitore della mensa giornaliera agli stessi, delle cortesie avute in Sequals da ogni ceto di persone.

Durante il pranzo e dopo, la banda del 16° regg. rallegrava questo paese e i ridenti colli con melodiosi concerti, e il municipio, con gentile pensiero, faceva illuminare con variopinti palloncini alla veneziana la piazza maggiore e la via che conduceva alla sala da pranzo.

Il maggiore generale per l'illuminazione fatta dal municipio in onore dell'ufficialità volle ringraziare personalmente il ff. di sindaco sig. Osvaldo Odorico, che, deposto il grembiale da cameriere, trovandosi con tale arnese all'albergo Lizier pel concorso straordinario di forestieri, si presentò al generale e ai signori ufficiali a ricevere gli omaggi.

Si vuol sperare che anche nel prossimo anno si avrà il piacere d'ospitare la nostra artiglieria fattrice di civiltà e progressoe che si udrà più di frequente il melodioso suono della fanfara.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Ottobre 13. Ore 8 Termometro 9.

Minima aperto notte 6.2 Barometro 755.

Stato atmosferico: bello

Vento: calmo Pressione: leg. calante

IERI: vario

Temperatura: Massima 19.4 Minima 11.8

Media 14.906 Acqua caduta: mm. 0

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.12	Leva ore	16.41
Passa al meridiano	11.53	Tramonta	4.32
Tramonta	17.13	Età giorni	15.

Consiglio Comunale

Alla seduta tenutasi iersera fra diversi consiglieri furono emessi diversi pareri onde evitare se possibile la venuta del Commissario Regio. Si decise poscia per maggiore accordo di intervenire alla seduta indetta per quest'oggi alle 10 1/2. Si spera pertanto che sciolto, o tagliato, questo nodo Gordiano di nuovo genere, abbia ad essere tolto di mezzo, e che una buona volta da lieto esito abbiano da essere coronate le omeriche fatiche dei nostri consiglieri.

All'ultima ora:

Alla seduta d'oggi indetta dal consigliere conte Mantica erano presenti quasi tutti i consiglieri. Venne deciso di instare presso la Giunta dimissionaria acchè questa resti in carica fino alle prossime elezioni generali.

Querela

Il sig. Virginio Doretti avendo ritenuto lesivo della sua riputazione un articolo pubblicato sul *Florean del Palazz*, ha sporto querela contro il direttore ed il gerente di quel giornale.

Il Consigliere delegato Thun de Hoenstein

Scrive la *Gazzetta di Venezia*:

E' ufficiale la notizia da noi soltanto ieri pubblicata, che a sostituire l'egregio Consigliere delegato cav. Fabris, fu destinato il cav. Thun.

Il cav. Thun fu già commissario distrettuale a Badia Polesine, e sottoprefetto in varie provincie.

Perfetto gentiluomo ed eccellente amministratore, seppe dovunque farsi amare e stimare.

I nervosi adettarono il Nevrol.

Per la Sagra di Manzano

Allo scopo di favorire il concorso del pubblico alla Sagra di Manzano che avrà luogo domenica 14 corr. mese, viene accordata in detto giorno la fermata a Manzano al treno n. 614 che parte da Udine alle 15.42 ed arriva a Manzano alle 16.8.

Per facilitare il ritorno degli accorrenti viene pure concessa la fermata al treno n. 581 in partenza da Manzano alle 0.56 ant. ed in arrivo ad Udine 1.30 ant. del giorno 15.

Tiro a Segno Nazionale di Udine

Al campo di tiro domenica 14 corr. esercitazioni dalle 7 alle 10.

Beneficenza

Quando noi raccomandammo alla pubblica carità un infelice, vittima del lavoro, nutrivamo grande fiducia nel buon cuore degli Udinesi non mai sordi al grido della sventura.

Questa mattina però ci aspettava una grata sorpresa: una operaia della filanda *Rizzi* veniva a portarci lire 8, raccolte dalle compagne di lavoro, che, seguendo un nobile impulso dell'anima, vollero con l'obolo spontaneo alleviare la sciagura di un loro fratello. L'atto generoso, compiuto da povere operaie serva di esempio a coloro che potrebbero fare del bene senza essere costretti come queste buone lavoratrici, ad un sacrificio e forse anche ad una privazione.

Una ignota benefattrice ci manda un altra lira, e così la somma finora raccolta è di *lire 18.*

Speriamo che altri pietosi concorrano all'opera benefica.

Le osservazioni di un provinciale

Ci scrivono:

Ieri venerdì, mi recai per affari nella vostra Città e fui molto meravigliato di vedere ancora quella turba di cenciosi come ai bei tempi in cui era costume gironzare di contrada in contrada a mendicare i cinque o due centesimi che ora vengono elargiti da quelle munificenti persone che a suon di trombone mettono in non cale le massime del Vangelo, e notisi anche che fra queste ve ne sono di quelli che per il loro Ministero dovrebbero capire la massima lasciata da Cristo.

Pare impossibile però che a questi chiari di luna in una città colta e gentile come la vostra con tante istituzioni di beneficenza si continui ancora a fare quello che si faceva in passato e non si pensi una buona volta a porre in attività per questi messeri le leggi sull'accattonaggio.

Tremacoldo

Perchè fu rinviato il II. Congresso degli Insegnanti del Veneto, che doveva tenersi ad Udine.

L'illustre prof. Fradeletto ha mandato ai presidenti delle associazioni e federazioni provinciali ed ai delegati al consiglio federale la seguente lettera:

Egregio Collega

Ella ricorderà senza dubbio che nel primo nostro Congresso, tenuto a Venezia il 4 febbraio scorso, il sig. Osvaldo Ciani proponeva si raccogliesse ad Udine la seconda Assemblea della Federazione; e ricorderà pure che la presidenza lo pregava di desistere dalla sua proposta a favore della città di Rovigo, come quella che aveva già bandito per l'autunno una mostra didattica, la quale prometteva di riuscire di larga istruzione e interesse. Il signor Ciani cortesemente aderiva, e Rovigo era proclamata, con voto unanime, sede del venturo Congresso federale.

Senonchè la Mostra rodigina essendo stata rimandata ad altro tempo (per cause affatto indipendenti dalla buona volontà de' suoi promotori) veniva a cadere la ragione attuale di quella scelta, e il diritto di precedenza ritornava incontestabilmente ad Udine: massime che qui, per opera di alcuni valorosi amici, s'era intanto costituito un forte Sodalizio magistrale abbracciante tutto il Friuli.

Il Consiglio di Presidenza raccoltosi a Venezia il 30 agosto, deliberava quindi di tenere ad Udine la prossima riunione federale; — e quanto alla data di essa, avrebbe bensì preferito di poterla fissare per la fine di settembre, ma considerando gli ostacoli che si frapponevano all'attuazione di codesto desiderio, stimava opportuno d'accordarmi pieno mandato di fiducia.

E gli ostacoli potevano riassumersi così: l'assenza temporanea di molti insegnanti; le conferenze scolastiche indette dal Ministro della Pubblica Istruzione a Venezia, proprio per la seconda metà del settembre; la brevità del tempo inadeguato a organizzare efficacemente il Congresso, senza venir meno alle norme prescritte dai nostri Regolamenti circa la presentazione e la scelta dei temi; e da ultimo il fatto che tre importantissime Associazioni non avevano peranco eletto i loro delegati federali.

Ma a queste difficoltà, che allora si presentavano, un'altra venne ad aggiungersi di natura più delicata.

Dal 3 al 5 settembre seguiva a Milano il Congresso magistrale italiano; e quantunque noi ci astenessimo dal parteciparvi essendo nostro convincimento che *Congressi nazionali e Federazione nazionale* resteranno fra i tanti concetti platonici stesi puramente sulla carta, finchè non siano sorte da per tutto e non abbiano dato prova di vitalità le federazioni regionali, pur ci arrideva la speranza che l'opera sua riuscisse almeno una confortante promessa. Sfortunatamente — sia detto per la verità e senza proposito alcuno di recare offesa a cari nostri colleghi — quella speranza non fu davvero appagata. Non già che nel Convegno milanese non si levasse qualche nobile voce, non fosse accolta qualche savia ed utile proposta; ma vi apparve troppo manchevole quella meditata concordia d'intenti, quella matura disciplina di voleri, che sole valgono ad attestare la forza morale d'una collettività e a procacciarle una vivace corrente di simpatie.

Dopo ciò, era consigliabile indire, a brevi giorni di distanza, un altro Congresso magistrale? A me parve decisamente che no, sia per riguardo alle presumibili impressioni del pubblico, il quale non essendo tenuto a distinguere Congressi da Congressi, non saprebbe comprenderne la troppo frequente vicenda, sia pel dubbio che una frettolosa preparazione potesse far incorrere noi pure negli inconvenienti or ora lamentati, contribuendo così ad accrescere la sfiducia anche nell'animo dei migliori.

Ecco per quali motivi non ho creduto di convocare la nostra seconda Assemblea per la fine di settembre e propongo ora di rinviarla alle vacanze di Carnevale o a quelle di Pasqua.

E poichè una fra le cause maggiori di perditempo sono in tali adunanze le discussioni d'indole troppo generica, io faccio un'altra proposta: che lasciate pel momento da parte le grandi controversie e le grandi riforme, noi ci atteniamo alla ricerca pratica di tutti quei mezzi economici, intellettuali e morali, che giovino a stringere di più saldo vincolo le Società consorelle e a fare di questa nostra Federazione un organismo virilmente operoso.

I maestri devono persuadersi che importa anzitutto attrarre alla loro causa la pubblica opinione, ancora ritrosa, o indifferente, o tiepida amica. Perchè senza il suo largo consentimento, senza la convinzione diffusa nel paese che tutto quanto è fatto a prò della scuola si traduce in pubblico beneficio, i loro voti e le loro querimonie rimarranno perpetuamente sterili.

Ai maestri io dico dunque: accomunate i vostri intelletti, la vostra esperienza, i vostri cuori, le vostre volontà; moltiplicate mercè questa provvida unione il vostro valore sociale; affermatevi assiduamente con le iniziative, sia pure modeste; rafforzate insieme col sentimento dei vostri diritti quello delle alte responsabilità che vi sono commesse; e in tal modo potrete conquistare il posto che vi compete nella coscienza della nazione e sarete voi stessi i primi e più validi artefici del vostro avvenire.

Con questi intendimenti io bramerei che noi ci accingessimo al lavoro preparatorio del Congresso di Udine. Intanto invoco sulle mie proposte il parere dei Delegati al Consiglio federale e li prego di volerlo comunicare per iscritto ai presidenti delle rispettive Associazioni o Federazioni provinciali, i quali avranno la compiacenza di trasmetterlo a me, accompagnandolo col loro illuminato consiglio.

Aggradisca, Egregio Collega, i più cordiali saluti dal suo

Venezia, 5 ottobre 1894

Affezionatissimo
A. Fradeletto
Presidente della Federazione Veneta

Impermeabili novità!

Presso la ditta Paolo Gaspardis in via Mercatovecchio si trovano vendibili *Impermeabili* di forma *nuova* senza cucitura, al prezzo di L. **22** ciascuno.

Ringraziamenti

La famiglia Nicola Battocchi porge i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la salma della loro amata *Giovanna*, pregando venia per le involontarie dimenticanze in cui incorsero in tanta sciagura.

—

I coniugi Giuseppe e Giuseppina Bernava, il fratello, le sorelle ed i cognati, profondamente riconoscenti a quei pietosi che vollero partecipare all'ultimo tributo di affetto verso la cara loro estinta Anna sia accompagnandone la salma alla estrema dimora, come nell'inviare i torci ai funerali, esprimono a tutti i più vivi ringraziamenti chiedendo venia delle involontarie mancanze in cui in tanta sciagura fossero incorsi. Ringraziamenti speciali si sentono di fare a coloro che si prestarono nell'assistere e confortare la povera trapassata durante la penosa malattia e concorsero in qualsiasi modo ad onorare la memoria.

Cassa di risparmio di Udine

Avviso

Il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Udine in data 11 settembre 1892, entrato in vigore il 1 gennaio 1893, prescrive che i vecchi libretti debbano essere sostituiti da nuovi.

S'invitano perciò tutti coloro che si trovassero in possesso di libretti di vecchia serie, emessi anteriormente al 1 gennaio 1893, a presentarli prontamente a quest'ufficio, per il cambio prescritto.

Il presidente
Mantica

Teatri, ecc. Arte,

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 19.30 alle 21:

1. Marcia « Cella n. 5 » — Virgilio
2. Mazurka « Aurelia » — Pomili
3. Atto 4° dell'opera « Ernani » — Verdi
4. Valzer « Hommage a' Waldteufel » — Bracco
5. Fantasia per Banda sull'opera « Il Re di Sabore » — Massenet
6. Marcia sull'operetta « La Befana » — Ovidi

Teatro Nazionale

Questa sera alle 8 si rappresenta il grandioso ballo storico-allegorico, in 6 parti e 11 quadri, eseguito in tutta la sua integrità. Nuovissimo per Udine, intitolato:

Excelsior

Musica del cav. R. Marenco, appositamente ridotta, scene sorprendenti del rinomato prof. Andreani di Ancona. Vestiario preciso ai figurini. Cavalli, cammelli, 300 personaggi in azione.

Precederà la brillante commedia cioè: *I vivi finti morti per la fame.* Con Arlecchino e Meneghino.

—

Questa sera finalmente, si produrrà in questo simpatico teatro, il tanto celebrato *Excelsior*, grandioso ballo storico-allegorico, diviso in 6 parti e 11 quadri; di cui l'inventore cav. L. Manzotti, concesse gentilmente la riproduzione ai signori Picchi e Cerutti.

In tutte le città del Regno, dove questo ballo fu eseguito, destò la più viva ammirazione, e si meritò unanimi elogi anche dai pubblici i più difficili.

Riprodurre l'*Excelsior* del Manzotti, a bella prima si poteva giudicare una follia; tanto si presentarono ardui e scabrosi i lavori tecnici, ed i cambiamenti di scena. Ma tutte queste difficoltà vennero superate dai sigg. Picchi e Cerutti; ed oggi giorno con pochi centesimi, si può godere lo spettacolo di questo meraviglioso ballo, ed udire la popolare musica del Marengo.

La messa in scena di questo ballo è fatta con ogni cura; il vestiario ricchissimo, venne appositamente confezionato da una primaria ditta di Milano.

L'*Excelsior* sarà insomma una vera novità per Udine; ed il pubblico che ha fin qui frequentato le serate al Nazionale si sarà fatto persuaso che l'impresa Picchi e Cerutti, ha proprio la specialità di sapere per bene allestire i balli, per quanto difficili.

Questa sera adunque assisteremo a questo nuovo spettacolo, e sentiremo la bella musica del maestro Marengo.

F. C.

Telegrammi

La guerra Chino-Giapponese

Londra, 12. I giornali pubblicano un dispaccio da Wijou dicente il che il grosso dell'esercito giapponese è giunto a Hong Kong e sloggiò i chinesi che perdettero un centinaio di uomini. L'esercito chinese, numeroso, si spingerà lungo la sponda destra del Yalu ove è imminente una battaglia. Credesi che i giapponesi raggiungeranno Mouk fra tre settimane.

Shanghai, 12. Qui dicesi che la China ha aperto dei negoziati per la pace. Offrirebbe di riconoscere l'indipendenza della Corea e di pagare l'indennità di guerra al Giappone.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 13 ottobre 1894

	12 ottob.	13 ott.
Rendita		
Ital 5 % contanti	90.10	90.15
» fine mese	90.20	90.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	90 —	90.—
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	304.—	304.—
» Italiane 3 %	274.—	277.—
Fondiaria d'Italia 4 %	474.—	474.—
» » » 4 1/2	479.—	479.—
» Banco Napoli 5 %	428.—	428.—
Ferrovia Udine-Pontebba	429.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	775.—	777.—
» di Udine	102.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	225.—	225.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	630.—	630.—
» » Mediterranee	489 —	491.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	109.—	108.90
Germania »	134 65	134 40
Londra	27.42	27.40
Austria - Banconote	2.20.50	2.20 25
Corone in oro	1.12 —	1 12—
Napoleoni	21.78	21.78
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	82.67	83 —
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buonissima

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu